



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 18 luglio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

La mobilitazione Sit-in del presidio di Barano

Villa Orizzonte, nuova protesta al Global Fest

Donatella Trotta

ISCHIA. Precipita la situazione dei degenti psichiatrici di Villa Orizzonte, a Barano. Ed entra nel vivo la protesta del Comitato spontaneo di cittadinanza attiva Isola d'Ischia, che si oppone fermamente al trasferimento dei dieci pazienti, ospiti da diciott'anni della Struttura Intermedia Residenziale e perfettamente integrati nel tessuto sociale. Lo spostamento-sradicamento dei pazienti è stato disposto, in un mare di polemiche, dal manager dell'Asl Napoli 2 Nord Giuseppe Ferraro nella sede dell'ex albergo Stefania in via Nizzola a Casamicciola. Struttura, quest'ultima, finita però nei giorni scorsi nel mirino di lettere al governatore della regione Campania Stefano Caldoro oltre che oggetto di interpellanze, appelli, denunce (con richieste di «sequestro preventivo» dell'immobile, obbligatorio per legge di fronte alle accuse contestate) ed esposti alla Procura della Repubblica di Napoli, alle forze dell'ordine e alla Corte dei Conti rimaste tuttavia, finora, senza risposta.

Ieri mattina, di fronte ai cancelli d'ingresso a Villa Orizzonte, dove negli ultimi giorni si è moltiplicato imperterritamente l'andirivieni di furgoni del trasloco, il presidio permanente ha messo in atto una manifestazione di disobbedienza civile: un cordone umano di donne, uo-

mini e bambini si è schierato solidale e compatto a bloccare pacificamente il traffico, per impedire che gli ospiti fossero portati via. Di fronte alle lacrime inconsolabili dei pazienti, alcuni dei quali hanno ripetutamente minacciato il suicidio, polizia e carabinieri hanno deciso così di non intervenire drasticamente. Ma il blitz per il temuto trasferimento annunciato dei malati è solo slittato, sembra, a stamane.

El'indignazione di volontari, operatori socio-sanitari, vescovo di Ischia, parroco di San Sebastiano e Barano e sindaco adesso monta: «Non abbandoniamo i malati di Villa Orizzonte! Non hanno voce né mezzi per far valere i loro diritti. Siamo noi la loro voce!», tuona ad esempio da Twitter monsignor Pietro Lagnese dopo aver inviato, domenica scorsa, un'accorata e circostanziata lettera-appello a Caldoro rimasta tuttora senza alcuna replica. Gli fa eco Paolino Buono, il sindaco di Barano intervenuto ieri mattina al presidio di Villa Orizzonte: «Una scelta, quella della Asl Napoli 2 Nord, francamente incomprensibile» afferma. «Anche considerando, per la spending review, l'ottima offerta di risparmio del proprietario di Villa Orizzonte che consentirebbe di mantenere i pazienti psichiatrici nel loro habitat», aggiunge. E continua: «Una scelta, per noi, oltretutto terapeuticamente inaccettabile. Siamo molto scontenti dell'indifferenza di molti verso un trasferimento annunciato in una struttura che non soltanto non è idonea allo svolgimento di un'attività sanitaria, ma è stata anche conte-

stata per illegalità nei lavori e pericolosità idrogeologica del sito. Ma le forze dell'ordine, nessuna esclusa, preferiscono restare a guardare. È assurdo: si confonde l'applicazione di due ordinanze di sequestro preventivo con un intervento repressivo di un reato».

Il sindaco è un fiume in piena. Come i volontari della protesta che ieri, a tarda sera, si è trasferita sulla scena dorata dell'Ischia Global Fest portando in silenzio, nel bel mezzo di un ricevimento di gala in un lussuoso hotel di via Pontano a Ischia Ponte con protagonisti dello star system internazionale, striscioni, cartelli e manifesti della tragedia che si sta consumando a Barano. Una piccola storia di ordinaria follia italiana. Sulla quale sta per partire anche un'interpellanza parlamentare promossa dal deputato emiliano del Pd Edo Patriarca. Molto legato a Ischia e alle forze sane del suo associazionismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In programma stamane
lo spostamento dei pazienti
nella sede di Casamicciola**

LA DELIBERA

Scuola, il Comune assume
370 educatrici e maestre
metà precarie, metà concorso

VTA libera all'assunzione delle maestre, il Comune approva la delibera definitiva. Insorgono i sindacati: «È partita la campagna elettorale per le regionali». Arriva all'epilogo una vicenda che si trascinava da anni. Alla fine passa la proposta caldeggiata dagli assessori Anna Maria Palmieri (Scuola) e Franco Moxedano (Personale). «Saranno assunte - scrivono i due assessori - 370 educatrici e maestre attraverso una doppia procedura: 185 posti con procedura riservata per la stabilizzazione delle precarie "storiche" e altre 185 con un concorso pubblico. In questo modo l'amministrazione dimostra la volontà di difendere la scuola pubblica e di garantire anche il lavoro. Nei prossimi anni, per effetto del turn over e per l'aumento dei nidi, il numero dei precari da stabilizzare potrà ulteriormente implementarsi». Ma proprio sul

futuro delle precarie, parte delle quali non ha i requisiti per partecipare al concorso, è scontro con Cgil, Cisl e Uil compatti nel respingere il provvedimento, bollato come spot elettorale fatto sulla pelle di precari che da dieci anni sono in attesa di stabilizzazione: «I due assessori - accusano - per giorni hanno discusso di un atto già deliberato che tiene conto solo della risonanza mediatica ai fini elettorali e non della dipartita lavorativa di circa cento maestre».

(antonio di costanzo)



L'ASSESSORE MOXEDANO: "LA GIUNTA DIMOSTRA LA VOLONTÀ DI DIFENDERE L'ISTRUZIONE PUBBLICA E DI GARANTIRE ANCHE IL LAVORO"

Writers 'scatenati' al centro storico: deturpati edifici pubblici, chiese e monumenti Murales, degrado al Plebiscito

L'assessore Piscopo: "E' attivo un coordinamento istituzionale per risolvere i problemi"

di Loredana Lerose

NAPOLI - Piazza Plebiscito ancora lontana dall'essere il simbolo della "bella Napoli". Monumenti in decadenza su cui troneggiano le scritte fatte con i bombolette spray, scarsa illuminazione e colonnato in continua ristrutturazione. Non va meglio cambiando prospettiva e guardando verso Palazzo Reale, da cui solo qualche giorno fa sono crollati pezzi di intonaco che hanno portato al transennamento dell'area vicino all'ingresso principale. Nonostante siano molti gli attori istituzionali in campo per ridare dignità alla più nota piazza napoletana, al momento, le foto scattate non sono certo una cartolina. Diversi sono i lavori già avviati mentre altri inizieranno a breve e porteranno non solo ad un restyling complessivo delle bellezze architettoniche ma anche ad un ripopolamento della piazza grazie all'apertura di nuove attività commerciali che troveranno collocazione sotto al colonnato. La sinergia tra Comune, Provveditorato alle opere pubbliche e Prefettura, secondo l'assessore comunale alle Politiche urbane **Carmine Piscopo**, presto darà i suoi frutti. "Noi stiamo andando avanti con il progetto complessivo e con

il tavolo di coordinamento in prefettura - dice - I lavori sull'emiciclo sono quasi terminati con il restauro del colonnato sia a destra che a sinistra e in contemporanea i lavori procedono sui tamburi della chiesa che prenderanno anche la cupola e poi l'interno". Anche il Provveditorato alle Opere pubbliche partecipa al restauro di Piazza Plebiscito. "L'ipogeo è curato dal provveditorato alle opere pubbliche - continua Piscopo - a breve partiranno i lavori per il recupero di Palazzo Reale con un cantiere che si sposterà anche sulla facciata secondaria, ossia quella che dà sul lato di Via Acton. Poi proseguiremo anche con l'ipogeo che sarà il punto centrale perché si prevedono lavori nel sottosuolo per una connessione con il tunnel borbonico". Alcuni interventi saranno possibili grazie ai soldi degli sponsor. "Quello che si prevede - spiega l'assessore - e che la giunta ha approvato è anche il restauro dei basamenti delle statue equestri grazie al denaro della sponsorizzazione della mutella". Via scritte dai monumenti e spazio a nuovi e più complessi progetti per illuminare la piazza e renderla più sicura. "E' chiaro che ci vorrà anche un progetto complessivo per l'illuminazione - aggiunge - e che si prevedano la presenza di

bar e altre attività di sfogo quindi appena la Prefettura chiuderà la manifestazione di interesse per i locali siti sotto al colonnato, in realtà scaduta solo da qualche giorno, e avremo gli esiti potremo procedere con un progetto ampio per l'illuminazione che ci vedrà impegnati con la Sovraintendenza". Ogni intervento previsto è inserito in un cronoprogramma che, al momento, il Comune sembra intenzionato a rispettare. "C'è un cronoprogramma che cerchiamo di rispettare - sottolinea - ma più che ai tempi bisogna stare attenti a far bene tutti i lavori". E' intenzione dell'amministrazione comunale non solo restaurare Piazza Plebiscito ma tornare a riempirla di napoletani e turisti. "Secondo un progetto più ampio che andremo a definire i locali avranno la possibilità di mettere i tavolini fuori - conclude - la piazza sarà più illuminata e quindi anche più sicura".

*Nella zona manca
l'illuminazione pubblica
Di notte la piazza finisce
in balia di vandali e clochard*

L'iniziativa A Palazzo Baronale la banca dati delle aspiranti baby sitter: un aiuto a famiglie e disoccupate

Nasce l'albo delle tate comunali

Francesca Raspavolo

TORRE DEL GRECO. Crisi economica e crac Deiuemar, il Municipio lancia l'idea delle baby sitter comunali per combattere la disoccupazione. È un'iniziativa inedita, sperimentale ma destinata senz'altro a trovare larghi consensi quella promossa ieri da Palazzo Baronale: creare un albo pubblico di tate per trovare lavoro ad un esercito di donne senza impiego. Il tutto in una città con un tasso di disoccupazione al 31,87% che si impenna al 70,53% quando si parla di giovani. Destinatario del servizio sono appunto le donne, per la precisione quelle dai 18 ai 50 anni d'età, residenti a Torre del Greco o Ercolano: a disposizione del progetto c'è già una discreta somma - 111 mila euro

- messa a disposizione dalla Regione Campania per l'obiettivo «conciliazione dei tempi di lavoro e vita» da realizzarsi nell'ambito del programma «servizi integrativi, innovativi e sperimentali per l'infanzia». Possono fare domanda in Municipio e dunque provare a diventare baby sitter co-

munali tutte le diplomate, disoccupate o inoccupate che abbiano l'idoneità psico-fisica (con tanto di specifica attestazione medica) a trattare con bambini in tenera età, fino ai 36 mesi. Non solo le italiane ma anche le cittadine europee e quelle extracomunitarie possono iscriversi alla banca dati delle tate: un modo, insomma, per regalare un'opportunità di stipendio davvero a tutte, anche alle tante straniere che sbarcano all'ombra del Vesuvio a caccia di un lavoro.

La candidatura va presentata all'ufficio protocollo del Comune di residenza: se si tratta di Torre del Greco, gli sportelli saranno quelli di Palazzo Baronale a largo Plebiscito mentre per la vicina Ercolano basterà andare agli uffici di corso Resina. Ammesse anche le domande on line, inviando una mail - sempre a seconda della residenza - agli indirizzi di posta elettronica servizisociali.torredelgreco@asmepec.it oppure servizisociali.ercolano@legalmail.it. Alla richiesta vanno allegati il diploma di scuola superiore, la certificazione sanitaria di idoneità psico-fisica e una copia del documento di riconoscimento. Tutte le aspiranti Mary Poppins saranno poi inserite in una sorta di banca dati pubblica tenuta dal Municipio. Si tratterà di «una graduatoria che sarà a disposizione delle famiglie che per necessità personali o di lavoro - spiega il dirigen-

te del Comune di Torre del Greco, Francesco Panariello - hanno bisogno di affidare i propri bambini a delle baby sitter qualificate». Una garanzia, quella della professionalità delle tate, che arriva dall'obbligo per le badanti di seguire dei corsi di formazione pedagogici e socio-educativi. «Le baby sitter saranno poi remunerate - precisa il dirigente di Palazzo Baronale - direttamente dalle famiglie mediante buoni lavoro». Cioè, voucher prepagati dall'Inps dal valore di 10 euro per ogni ora di lavoro, per un compenso netto di 7,50 euro orari ed un massimo di 32 ore mensili. Calcolatrice alla mano, poco meno di 250 euro al mese: un piccolo lavoretto, insomma, ma fondamentale per provare a sbarcare il lunario in tempi di crisi nazionale e crac Deiuemar.

«Conciliazione vita e lavoro»: a disposizione del progetto 111 mila euro dalla Regione

I requisiti

All'elenco pubblico accedono diplomate residenti in città o a Ercolano

LUNEDÌ INIZIATIVA DEI SINDACI GIORGIANO E CAPASSO

**Più risorse per i bimbi disabili,
ecco le misure di intervento**

SAN GIORGIO A CREMANO. Lunedì prossimo alle 12, nel salone consiliare al primo piano del Palazzo di Città in piazza Vittorio Emanuele II, n.10, si terrà una conferenza stampa per presentare le iniziative messe in atto dall'Ambito Territoriale Sociale N28 per chiedere alla Regione Campania di aumentare le risorse destinate alla riabilitazione dei bambini diversamente abili. Parteciperanno il sindaco di San Giorgio Mimmo Giorgiano, il sindaco di San Sebastiano al Vesuvio Pino Capasso, e il consigliere regionale del Pd Antonio Marciano. Inoltre è stato invitato a partecipare anche il direttore generale dell'Asl Napoli 3, Maurizio D'Amora. Da più di due anni Giorgiano e Capasso hanno denunciato che il centro di riabilitazione Horizon, unica struttura accreditata presso il servizio sanitario regionale presente sul territorio, lamenta notevoli ritardi nei tempi di inserimento in terapia per un elevatissimo numero di piccoli utenti affetti da patologie per le quali sarebbe indispensabile un rapido intervento riabilitativo. Una situazione, quindi, che necessita di soluzioni immediate per far sì che si diano risposte immediate e precise a tanti piccoli che su territorio attendono le terapie adeguate per affrontare le patologie dalle quali sono affetti.

L'EVENTO Al via il progetto "Facciamo rivivere piazza Matteotti": foto e filmati sul territorio Un torneo in memoria di **Ciro Esposito**

GIUGLIANO. Estate può essere anche sinonimo di cultura. Il progetto "Facciamo rivivere piazza Matteotti" entra nella sua fase più "calda". Presentazione di un libro sulla storia del calcio giuglianesi, convegno sui beni comuni, mostre fotografiche, animazione, torneo di calcio in memoria di **Ciro Esposito**. Sono alcune delle attività previste dall'evento "Storia sportiva e Beni Comuni", organizzato dall'Associazione Giugliano Bene Comune in collaborazione con il gruppo ultras Kumani 97 e che si terrà sabato. «L'evento vuole portare la disfatta dei beni comuni in piazza – dichiara Giuseppe D'Al-

terio, referente dell'associazione – e dare visibilità alle buone prassi del volontariato e dei cittadini a difesa dei loro beni. Sarà un momento di grande aggregazione, un'occasione per ripensare in modo critico la tenuta dei beni comuni e per sensibilizzare la cittadinanza e soprattutto le giovani generazioni alla legalità e alla solidarietà». Il progetto "Facciamo rivivere piazza Matteotti" ha come scopo principale di sensibilizzare le coscienze di chi, volutamente, vuole far credere che a Giugliano ci sia solo delinquenza. L'evento inizierà domani dalle ore 10 in poi con torneo di calcetto in

memoria di **Ciro Esposito**, il ragazzo rimasto ucciso prima della finale di Coppa Italia. Giovani promesse del calcio si sfideranno nel rispetto delle regole e dell'avversario sul campo di Camposcino, grazie alla consueta collaborazione di Tammariello. La giornata proseguirà, nel primo pomeriggio, con l'allestimento di una mostra fotografica riguardante tutti i beni comuni del nostro territorio. Attraverso le immagini un viaggio dalla loro inaugurazione fino ad arrivare ai giorni d'oggi, durante i quali le strutture pubbliche sono totalmente distrutte, abbandonate e non fruibili ai cittadi-

ni. L'evento si concluderà con la proiezione dei filmati che riguarderanno sia le strutture sportive oramai fatiscenti e sia le immagini delle varie squadre di calcio e di altri sport che hanno rappresentato Giugliano nel passato. L'iniziativa "Facciamo vivere piazza Matteotti" prosegue nonostante numerose difficoltà. Nelle scorse settimane, i contenitori della differenziata sono scomparsi, mentre la recinzione in legno intorno all'aiuola, al di sotto dell'ulivo, è stata divelta. Rigettata anche la richiesta, protocollata al Comune, di pulire i marmi e mantenere in ordine la piazza. **ROMA**

SOLIDARIETÀ NELLE STAZIONI**All'Help Center di Napoli centrale
pervenute ottomila richieste di aiuto**

NAPOLI. All'Help Center di Napoli Centrale, nel 2013, sono state quasi 8mila le richieste di aiuto. Per tutte è stato necessario avviare e intraprendere un vero e proprio percorso di recupero. Gli utenti abituali sono stati 1.034, di cui 584 nuovi: 83% uomini e 17% donne. Il dato emerge dal Rapporto Annuale 2013 dell'Onds - Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle Stazioni italiane - promosso da Ferrovie dello Stato Italiane e Anci, presentato ieri a Roma. Circa la metà delle persone in difficoltà che si sono rivolte ai Centri hanno un'età compresa fra 18 e i 40 anni, in particolare più del 30% tra i 30 e i 49 anni.

IL CASO Il parlamentino presenta un esposto contro i dispositivi installati alla Posta centrale : siamo all'apartheid

Clochard, Il Municipality: «No agli "uncini"»

DI LUIGI NICOLASI

NAPOLI. Dopo i braccioli sulle panchine di piazza Carlo III e gli uncini installati in via Monteoliveto, proprio davanti il palazzo della Posta centrale, è arrivato, come promesso, l'esposto della II Municipalità. L'indicazione del parlamentino di piazza Dante è una e perentoria: la questione clochard non va affrontata con la repressione.

Nel documento presentato ieri – firmatario il consigliere con delega alle Pari opportunità Pino De Stasio – non sono ammessi mezzi termini: «Sul territorio cittadino sta avanzando l'idea, poi messa in pratica, di ricorrere ai dissuasori anti-clochard. Nell'entrata della Posta centrale sono stati

posizionati dei ferri uncinati che impediscono il minimo riparo sia ai normali cittadini che ai più sfortunati clochard». Una soluzione che non è piaciuta affatto al consigliere De Stasio: «È una vera e propria apartheid – afferma con sdegno – che divide chi ha più difficoltà nel sostenere la propria

L'indiscrezione: i braccioli sulle panchine di piazza Carlo III sono idea di due privati

esistenza dai più fortunati. Queste brutture non hanno nulla di umano e appaiono illegali sul piano dei permessi amministrativi». L'im-

mobile di piazza Matteotti, pur essendo chiaramente un bene di proprietà di Poste Italiane, dovrebbe infatti essere sottoposto ai vincoli della Soprintendenza. Da qui la domanda, più che lecita: quegli uncini potevano essere installati all'ingresso di un edificio storico? Se sì, sono state concesse preventivamente tutte le auto-

rizzazioni del caso? Il dubbio al momento resta. C'è poi un altro aspetto, tutt'altro che secondario. Quello umano. I grandi vasi interposti fra un uncino e l'altro continuano infatti a essere utilizzati regolarmente dai senz'altro: «Quando i clochard vi si addormentano – prosegue De Stasio – basta un attimo, uno sbandamento e con la testa potrebbero colpire gli spigoli di queste barriere. Chi risponderebbe poi di una tragedia del genere?».

Le cose non vanno meglio neanche sull'altro fronte caldo, quello di piazza Carlo III. I braccioli sono ancora lì. I clochard hanno sì smesso di sdraiarsi sulle panchine, ma il decoro dell'area non sembra averne guadagnato affatto. Inoltre, stando ad alcune indiscrezioni – che al momento non hanno però ancora avuto riscontro – pare che l'idea di installare quel tipo di dispositivo sia da addebitare all'iniziativa di alcuni

privati. Persone comunque molto in vista nella zona. Pasquale De Laurentis, attivista che da anni si batte per la riqualificazione della piazza, interviene ricordando la vicenda, ancora in sospeso, del restauro di Palazzo Fuga: «I lavori – racconta – sono fermi da oltre un anno e ancora non siamo riusciti a capirne il perché». Inoltre sull'Albergo dei poveri da tempo padre Alex Zanotelli aspetta di poter attuare il suo progetto

di accoglienza per i clochard. Che al momento resta in alto mare: «Sulla vicenda – aggiunge De Laurentis – Zanotelli è stato persino ostacolato da un noto comitato che da tempo si vanta di voler rilanciare l'area. La verità è che nessuno vuole i poveri in piazza Carlo III». E intanto gli odiosi braccioli, a distanza di mesi dall'installazione, sono ancora al loro posto. Immobili come il resto della piazza.

L'intervento

«Il Tesoro di San Gennaro? I turisti vengano a vederlo qui»

Guido Donatone*

La ferma opposizione di Italia Nostra alla esposizione all'estero del Tesoro di San Gennaro non è stata impregnata sui rischi per l'instimabile valore dei capolavori dell'antica oreficeria napoletana, anche se le polizze assicurative avrebbero indennizzato il solo soggetto privato proprietario delle opere, che non è la Curia, ma - come ha ricordato Antonio Galdo sul Mattino - la Deputazione della Real Cappella del duomo di Napoli. Quindi senza alcun risarcimento a favore della collettività e della città per l'eventuale irreparabile danno al suo patrimonio storico-artistico.

Pur riconoscendo capacità manageriali alla società privata - e siamo stati sempre favorevoli alle iniziative culturali pubblico-privato con il controllo delle Soprintendenze - che gestisce il Tesoro di S. Gennaro, avversiamo il programma del trasferimento del Tesoro all'estero innanzitutto perché non ha senso vedere i capolavori d'arte dedicati a San Gennaro, patrono di

Napoli, decontestualizzati, anzi sradicati e esposti in contesti estranei alla città. Sono pertanto ragioni di carattere culturale, scientifico e antropologico: il Tesoro rappresenta il tributo di fede e di venerazione che, nel corso dei secoli, i fedeli hanno voluto rendere al santo. E l'ammirazione delle opere d'arte di S. Gennaro deve avvenire nel contesto, nell'ambiente del culto verso il santo (peraltro espresso con aspetti assai singolari) in cui si manifesta la religiosità e la devozione napoletane.

Insomma, devono essere i turisti a venire a Napoli, e non esultare perché sarebbero 300 mila i visitatori della Mostra a Parigi, mentre nello stesso periodo non si è registrato affatto un aumento negli alberghi locali dei turisti francesi. Non possiamo essere poi d'accordo con Galdo quando afferma che deve essere la predetta Deputazione a decidere le trasferte all'estero del Tesoro e non il ministro dei Beni culturali: la tutela del patrimonio storico-artistico compete allo Stato. Anzi, Italia Nostra confida che la Deputazio-

ne della Real Cappella, composta da discendenti di famiglie patrizie napoletane, convenga sulla opportunità di evitare ulteriori trasferimenti del Tesoro di San Gennaro.

A nessuno viene in mente di inviare in mostra all'estero le «Sette opere di Misericordia» di Caravaggio del Pio Monte, che pure è di proprietà privata. Rivolgiamo inoltre un vivo appello al presidente del Banco di Napoli, Maurizio Barracco, affinché, con il sostegno del Banco, la straordinaria collana e la mitra di San Gennaro, capolavori in assoluto dell'oreficeria partenopea, vengano esposti all'ammirazione dei napoletani e dei turisti nella mirabile Cappella di San Gennaro del duomo di Napoli: non conosciamo un monumento simile al mondo per la suggestione dei dipinti e lo straordinario paliotto di altare d'argento.

* *Presidente Italia Nostra-Napoli*

L'ambiente

Domeniche ecologiche sospese fino a settembre

«Vista la naturale diminuzione delle auto in circolazione dovuta alle prime partenze per le ferie estive, ed accogliendo le richieste dei cittadini che restano a Napoli e che vogliono recarsi presso gli stabilimenti balneari presenti in città, l'amministrazione comunale sospende le domeniche ecologiche ed il conseguente blocco della circolazione fino alla terza domenica di settembre». Ad annunciarlo è una nota a firma di del vicesindaco con delega all'ambiente

Tommaso Sodano. Domenica prossima, dunque, non sarà in vigore a Napoli alcun blocco della circolazione. Le domeniche ecologiche riprenderanno dal 21 settembre. «Sono diminuiti i veicoli che circolano in città ed i livelli di inquinamento sono più incoraggianti anche in conseguenza delle misure fino ad ora adottate», spiega Sodano. «Sospendendo il provvedimento fino al 21 settembre permettiamo a chi resta in città di recarsi al mare e muoversi liberamente anche la domenica».

Il caso**Immigrati, non può bastare solo un presidio di polizia****Antonio Mattone**

Il caso Castel Volturno - con la unica decisione di confermare il presidio di polizia e carabinieri, ottanta uomini in tutto - viene di fatto tradotto a questione di mero ordine pubblico, mentre sono stati tralasciati tutti gli altri aspetti che sono

invece i veri nodi da sciogliere. Innanzitutto bisognerebbe partire dal potenziamento dei servizi sociali e sanitari per dare assistenza e censire le migliaia di immigrati che si concentrano sul litorale a nord di Napoli. Così come andrebbero incrementate le forze di poli-

zia municipale per controllare le occupazioni abusive delle case da parte degli stranieri.

> Segue all'interno**La «bomba» immigrati****Antonio Mattone**

Nello stesso tempo vanno controllati gli appartamenti affittati senza regolare contratto. Un controllo del territorio effettivo che sancirebbe la vera presenza dello Stato in questa zona. Sembra invece che lo Stato abbia nei confronti di Castel Volturno lo stesso atteggiamento che l'Unione europea ha avuto verso il nostro Paese nella vicenda Mare nostrum, lasciando agli amministratori locali

la patata bollente. D'altra parte se gli immigrati che sbarcano sulle nostre coste arrivano con un foglietto su cui è già scritta la destinazione «Castel Volturno», un motivo ci deve essere. Questa "pubblicità ingannevole" deriva proprio dallo stato di abbandono in cui si trova il litorale domizio. È una condizione che nasce nel periodo del terremoto, quando le case di villeggiatura e alcuni

alberghi vennero requisiti per sistemare i senzatetto, una lunga permanenza che ha reso alcune abitazioni inagibili e che ha dato un colpo mortale al turismo. Se a questo aggiungiamo l'inquinamento prodotto dai Regi Lagni, diventati sversatoi di rifiuti urbani e industriali, e dalle discariche abusive con tutte le infiltrazioni e le attività illegali della camorra, vediamo come sia stata deturpata quella che era una delle più belle località della Campania felix. Tutta-

via, il giorno dopo le violenze e le tensioni, Castel Volturno ha anche un altro volto. È quello festoso e sorridente che si può incontrare al Centro Fernandes, dove vengono consegnati a 9 immigrati i diplomi della scuola di lingua e cultura italiana. C'è anche un gruppo di nigeriani, in Italia da quattro settimane, che hanno cominciato a seguire i corsi. Sono giovanissimi e scherzano con i

maestri. Diventano seri quando ricordano la terribile esperienza del viaggio verso l'Italia. Probabilmente dovranno lasciare il Centro perché è stata indetta una gara al ribasso per l'accoglienza di questi profughi. È un paradosso tutto italiano che allontana proprio gli immigrati che cominciano a fare una esperienza significativa di integrazione. Una piccola scommessa vinta in una terra in cui nessuno investe su niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA

Le disuguaglianze
si aggravano

UGO MARANI

LA CAMPANIA non è più una terra di classi medie. Molte sono state fin qui le considerazioni e le analisi su quanto stessimo mutando, economicamente e socialmente, ma che ci incamminassimo verso una stratificazione sociale di tipo sudamericano sembrava, solo un decennio addietro, impensabile. La causa di tutto questo è da ricercarsi nelle crescenti disuguaglianze. E fin qui l'enunciato parrebbe una banalità.

SEGUE A PAGINA XII

LE DISUGUAGLIANZE SI AGGRAVANO

UGO MARANI

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

DISUGUAGLIANZE le regioni meridionali patiscono storicamente: il tasso di disoccupazione e di esclusione giovanile, la minore competitività, le discriminazioni di genere, il calo dei matrimoni, l'incremento della povertà assoluta e di quella relativa. Ma a queste cattive performance, la nostra società sopravvive. Male ma sopravvive. Ora stiamo sperimentando qualcosa di parzialmente sconosciuto: non tanto una crescente disuguaglianza con la media delle regioni europee, ma una crescente disuguaglianza all'interno della nostra regione tra redditi e classi sociali. La crisi non solo ci allontana dall'Europa ma essa approfondisce le distanze relative di guadagno e di benessere tra gli abitanti della stessa regione. Il potenziale deflagrante per una collettività di una simile sperequazione era ben noto a Mark Twain quando teorizzava che uno dei principali collanti sociali fosse costituito, per un individuo o per una famiglia, dal poter tenere il passo con i Joneses, ovvero dalla propensione a misurare il proprio benessere comparativamente con il vicino e a esibire una struttura di consumi non dissimile o, almeno, non eccessivamente inferiore a quella dei Joneses. E questa "sperequazione interna" sta minando profondamente il consenso sociale delle regioni meridionali. Riportiamo qualche cifra dalle elaborazioni condotte da alcuni ricercatori della Banca d'Italia sui redditi guadagnati tra il 2007 e il 2012. Se adoperiamo un ben collaudato indice di concentrazione dei redditi, il cui valore cresce al crescere della sperequazione, si può notare che, nel quinquennio in questione, il valore s'innalza mediamente in tutta l'Italia, ma le differenze territoriali sono marcate: nel Mezzogiorno l'indice è di oltre tre punti superiore a quello del Centro-Nord. Di certo, e lo sapevamo, hanno ripreso ad ampliarsi i divari territoriali ma, quello che più conta, la crescente disuguaglianza è trainata da una flessione dei redditi nelle fasce medie e basse che è ben più accentuata della media. Ancora:

le aree con una distribuzione del reddito sono tutte concentrate nel Mezzogiorno, soprattutto in Campania, Calabria e Sicilia. Dunque, mentre la dinamica dei redditi alti rimane pressoché identica a Nord e a Sud, la mag-

giore disuguaglianza è spiegata per intero dalla "coda" bassa nella distribuzione del reddito. I poveri, dopo una tendenza di segno opposto per un decennio, sono relativamente sempre più poveri dal 2007 in poi. Un fatto stilizzato, questo, ben noto a chi si è occupato, qualche decennio addietro, delle economie dei paesi del Sud America, e foriero di tensioni, d'instabilità e di sovvertimenti istituzionali. L'austerità ne è la principale causa, ma non tanto direttamente, come nella pubblicistica si è portati a pensare, ovvero tagliando spesa pubblica e tassando i redditi meno abbienti, quanto indirettamente: essa indebolisce tutti i meccanismi che, endogenamente, dovrebbero innescare spinte per una società meno iniqua. Infatti, comparandole regioni italiane, si evidenzia che la sperequazione interna si aggrava laddove il calo della produzione, del valore aggiunto industriale e del commercio estero si riduce. Malinconicamente, di pari passo, crescono indebitamento, di famiglie e di imprese, estensione del lavoro precario intellettuale e redditi da commercio non qualificato. Non è un caso che nella classifica delle province per maggiore uguaglianza di reddito tra i suoi cittadini Napoli compaia al novantaduesimo posto, peggiorando, addirittura, di due posizioni rispetto al 2007.

Le distanze relative tra le classi sociali si aggravano nel nostro paese dovunque, è vero: di recente tanto il Fondo monetario internazionale quanto l'Ocse hanno sorprendentemente richiamato la politica italiana a interventi meno sperequanti. Solo il Regno Unito fa peggio di noi, che, a nostra volta, facciamo peggio della media dei paesi Ocse. Ma Campania, e Mezzogiorno, stanno andando troppo più in là del mero elemento di turbativa per conformistiche istituzioni internazionali. Le disuguaglianze sono foriere di ulteriore recessione e di circoli viziosi.

La crisi non solo ci allontana dall'Europa ma amplia le distanze relative di guadagno e di benessere tra gli abitanti della stessa regione